



Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 142 - N° 128 ITALIA

LAZIO NORD



Domenica 10 Maggio 2020 • S. Alfio

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

Il Messaggero

A favore del Policlinico Gemelli e dell'Istituto Spallanzani

Per contribuire:
Conto "Il Messaggero per emergenza coronavirus"
IBAN IT 31 T 03087 03200 CCO100061037
SWIFT FNATITRRXXX C/O Banca Finnat

1932-2020
Little Richard si spegne il Re con il sacro fuoco del rock'n'roll
Cotto a pag. 21



Il rebus Serie A
Calcio, la settimana del giudizio
Ma dal 18 ripartono palestre e sport di base
Buffoni nello Sport



Il Messaggero
GOAL!
ilmessaggero.it/sport

«Imprese, aiuti versati dal fisco»

► **L'intervista.** Gualtieri: «Gli indennizzi ai primi di giugno. Non vogliamo statalizzare le aziende Mes utile, sarà coinvolto il Parlamento». Decreto sui boss scarcerati: verifiche ogni 15 giorni sui casi

Noi e la Francia
Riequilibrare l'Europa a egemonia tedesca

Romano Prodi

Nell'intenso anche se non sempre lineare lavoro delle istituzioni europee è opportuno commentare, seppure brevemente, le due decisioni prese durante la settimana appena trascorsa e, partendo da queste, porsi una domanda cruciale riguardo al futuro.

Cominciamo con una buona notizia: è finalmente conclusa la storia senza fine del Mes. Ed è finita bene: dal primo giugno l'Italia potrà attingere a 36 miliardi di credito dalle casse europee. Il prestito potrà durare fino a 10 anni e avrà un tasso di interesse intorno allo 0,1%. L'unica condizione è che venga riservato alle spese dirette e indirette legate alla pandemia. Questo non risolve certo tutti i problemi italiani ma, anche se si tratta di un prestito e non di un aiuto a fondo perduto, le condizioni sono tali da renderlo conveniente sotto ogni aspetto anche perché, in un momento per noi molto delicato, alleggerisce il ricorso ai mercati finanziari da parte del nostro Tesoro.

Continua a pag. 12

ROMA Parla il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri: «Imprese, aiuti versati dal fisco»

Allegrì, Bassi, Cifoni e Conti alle pag. 5 e 13

Rilasciata in Somalia dopo 18 mesi dal rapimento in Kenya: la volontaria oggi a Roma



Silvia libera: costretta a convertirsi all'Islam

Soldi, video e 007: la pista vincente del blitz

Cristiana Mangani

Silvia Romano, la 25enne volontaria milanese che era stata rapita in Kenya la sera del 20 novembre 2018, è stata liberata. «L'hanno fatta convertire all'Islam». A pag. 2
Malfetano a pag. 3

All'arrivo farà il tampone

«Incubo finito, ce l'ho fatta sono stata forte a resistere»

A pag. 2

L'operazione Mogadiscio

Quel patto dei Servizi italiani con le forze speciali turche

A pag. 3

Oltre la festa

Mamme e lavoro, le nuove garanzie al tempo del Covid

Alessandro Rosina

Quella che si celebra oggi è una festa della mamma molto particolare, che cade in un punto indefinito tra una vecchia quotidianità perduta e una nuova normalità tutta da reinventare. Consolidati strumenti di supporto e abituali punti di riferimento risultano messi in discussione. Continua a pag. 12

Latella a pag. 20

TERMOCAMERA E DISINFEZIONE IN UN'UNICA SOLUZIONE

SaniBox è progettato per gestire la messa in sicurezza degli accessi nei luoghi di lavoro e di aggregazione come fabbriche, uffici, aeroporti o supermercati. Utilizza una termocamera che misura la temperatura corporea e la disinfezione automatica delle persone e/o cose senza bisogno del controllo costante da parte di un operatore dedicato.

ISOLFIN
www.isolfin.com
sanitation@isolfin.com
06 4893 0025

Raggi: così chiudiamo

Ressa nei parchi: il weekend parte violando le regole

Giuseppe Scarpa

Nella spiaggia di Mondello a Palermo, nei parchi a Roma come nei Navigli a Milano, la fase 2, per molti italiani, è stata male interpretata. In troppi si sono riversati in strada, al mare o nelle aree verdi come se si trattasse di una festa. Insomma tutti assieme appassionatamente e, soprattutto, molto vicini. A pag. 8

Il Tar sul caso Calabria

«Sulle riaperture decide lo Stato» Regioni bocciate

Diodato Pirone

Il Tar di Catanzaro ha bloccato la possibilità di aprire tavoli all'esterno per bar e ristoranti concessa qualche giorno fa dalla presidente della Regione Calabria, Jole Santelli. Si è trattata di una netta vittoria giuridica del governo sulle Regioni. Il Tar ha ristabilito un principio di base in un Paese non federale come l'Italia. A pag. 7

Canettieri a pag. 7



CAPRICORNO AMMIRATO DA TUTTI

Buona domenica, Capricorno! L'immagine che nasce osservando l'eccezionale movimento astrale che coinvolge voi tutti, giovani e non, è cinematografica. Ricordate "Grand Hotel", film interpretato dalla Garbo, il suo ingresso attraverso la porta girevole, accolta da regina e ammirata da tutti? Così noi, ultimi romantici, immaginiamo la donna Capricorno, a cui dedichiamo le stelle di questa domenica, difficile per tutti ma vincente per lei. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA L'oroscopo all'interno

* € 1,20 in Umbria, € 1,40 nelle altre regioni. Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, Il Messaggero + Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia + Corriere dello Sport-Stadio € 1,50



L'analisi

Riequilibrare l'Europa a egemonia tedesca

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

Naturalmente, nell'incomprensibile labirinto della nostra politica, se ne discuterà ancora nei prossimi giorni mentre si dovrebbe, a partire da domani, prendere decisioni sull'impiego di questi fondi. Si tratta infatti di una concreta occasione per rianimare il nostro sistema sanitario, troppo sacrificato in passato.

La seconda notizia è meno buona: parliamo della sentenza della Suprema Corte Federale tedesca che, addirittura in termini di ultimatum, vuole porre limiti all'azione della Banca Centrale Europea che, secondo il dispositivo della sentenza, avrebbe preso decisioni giuridicamente definite "ultra vires", cioè sostanzialmente illegittime. L'immediata reazione da parte della BCE, della Presidente della Commissione, del Presidente del Parlamento tedesco e della Corte Suprema Europea, ha fatto in modo che tale sentenza non possa avere conseguenze concrete. Essa costituisce tuttavia il più robusto e autorevole tentativo di rovesciare l'ormai consolidato principio del primato della legge e della Corte europea sulle leggi e le corti nazionali. Se cade questo principio cade l'Europa perché ogni Corte costituzionale autorizzerebbe il proprio Paese ad interpretare a suo modo i trattati comunitari.

Non pensiamo solo agli aspetti economici, ma riflettiamo su come le Corti polacche o ungheresi potrebbero immediatamente opporsi alle norme europee riguardanti la divisione dei poteri dello Stato o la protezione

dei diritti fondamentali dei cittadini. Nel recente passato, proprio in conseguenza di un intervento della Corte europea, la Corte polacca ha dovuto infatti sospendere l'efficacia di una sentenza ritenuta lesiva dell'indipendenza della magistratura e delle garanzie giurisdizionali dei cittadini.

Quest'inaspettata presa di posizione della Corte suprema tedesca mi spinge tuttavia a una riflessione politica più generale proprio perché nasce in un Paese del tutto speciale e in un momento del tutto speciale.

Il Paese è speciale perché la sua economia è speciale. La Germania ha infatti da lungo tempo raggiunto il primato dell'economia europea e, negli ultimi anni, non solo lo ha di molto aumentato, ma ha costruito una tale rete di rapporti con altri Paesi europei in conseguenza della quale essi, dal punto di vista della dipendenza economica, si stanno praticamente trasformando in Länder, della Germania. Il problema è oggi reso ancora più acuto dalle conseguenze economiche del Coronavirus. Basti pensare che, nell'impressionante numero di miliardi di aiuti di Stato recentemente autorizzati dalla Commissione Europea per il sostegno delle attività produttive, oltre la metà è destinata alla Germania. Evidentemente l'intero insieme degli altri 26 Paesi ha fatto richiesta di autorizzazioni per meno della metà del totale.

Tanto per non creare equivoci ripeto quanto ho sempre sostenuto: questo processo è conseguenza non dei vizi, ma delle virtù della Germania. È frutto della sua coesione sociale, della sua tecnologia e delle sue capacità organizzative. Nello stesso tempo amo

tuttavia ripetere che l'Unione Europea è "un'Unione di minoranze" e che ogni buon sistema democratico si regge solo su un certo equilibrio dei suoi componenti. Penso perciò che il mettere mano ad un riequilibrio europeo debba essere obiettivo prioritario delle nostre riflessioni sul futuro dell'Unione.

Per questo motivo ritengo che l'accordo fra Francia, Italia, Spagna e numerosi altri Paesi di sostenere i Recovery Bond abbia non solo un significato economico, ma apra anche una riflessione sulla necessità di preparare migliori equilibri nella politica europea.

Il fatto che su un problema che incide in modo così simbolico sui pesi economici nell'Unione sia stata presentata una piattaforma alternativa a quella tedesca da un numero di paesi che rappresentano più della metà della popolazione europea, non è senza significato. Certamente la chiave di un potenziale riequilibrio è nelle mani della Francia che, operando opportunamente insieme alla Germania, ha sempre contribuito a raggiungere i necessari compromessi politici e che è ora chiamata a rinnovarli, correggendo gli squilibri che si sono accumulati. Ci attendiamo quindi nuove proposte che facciano avanzare il progetto europeo nei campi dove il ruolo francese, soprattutto dopo la Brexit, è prevalente. Mi riferisco, con accento particolare, alla politica estera, alla presenza europea nel Consiglio di Sicurezza e alla politica di difesa. Il nuovo equilibrio europeo si raggiunge solo facendo passi in avanti: in questi capitoli i passi in avanti non sono solo possibili, ma doverosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Atlante

di Alessandro Orsini

L'Italia, la crisi e il sovranismo

La Banca centrale europea vorrebbe aiutare l'Italia acquistando molti titoli del suo debito pubblico, ma una sentenza della Corte costituzionale tedesca crea apprensione. Secondo i giudici, la Banca centrale europea dovrebbe spiegare ai tedeschi la ragione per cui intende acquistare così tanti titoli dell'Italia e di altri Paesi in crisi. La corte tedesca non mette in discussione che sia lecito acquistarli. Chiede però di giustificare, entro tre mesi, un acquisto di tale entità. La risposta è ovvia: la Banca centrale europea vuole acquistare una grande quantità di titoli italiani perché l'Italia ha una grande crisi economica. Grande crisi va con grande acquisto. Il problema nasce dal fatto che i sovranisti tedeschi non vogliono che la Germania regali soldi all'Italia nello stesso modo in cui i sovranisti italiani non vogliono che l'Italia regali soldi all'Europa. Questo consente di cogliere una lezione importante per il futuro dell'Italia, che riassumiamo come segue: il sovranismo è un lusso che possono permettersi i Paesi potenti e non i Paesi declinanti. Più precisamente, è un lusso che possono permettersi gli Stati Uniti e la Germania. Per essere sovranisti, bisogna essere sovrani in qualche cosa. La Francia è sovrana nell'esercito perché possiede la bomba atomica, ma anche un seggio permanente all'Onu; la Turchia è sovrana degli stretti; la Germania è sovrana nell'economia e gli Stati Uniti sono sovrani in tutto. A causa dei suoi fondamentali, all'Italia conviene molto più la diffusione dell'europeismo che del sovranismo. Non vogliamo sollevare questioni ideologiche, ma affrontare una questione pratica: che cosa è più utile all'Italia?

Per rispondere a questa domanda senza schemi preconcetti, occorre condurre un esperimento mentale e immaginare che cosa accadrebbe se tutti i Paesi dell'Unione europea fossero guidati da governi sovranisti. La risposta è semplice: l'Italia ne uscirebbe malridotta per due ragioni. La prima è geografica e la seconda è politica. Sotto il profilo geografico, l'Italia è quasi in Africa. Circondata da governi sovranisti, dovrebbe gestire la crisi migratoria in totale solitudine. Tutti ricorderanno che il sovranista Orban scaricò

il sovranista Salvini quando questi lo pregò di prendersi un po' di migranti e di appoggiare l'aumento della spesa pubblica italiana per realizzare il programma Lega-Movimento 5 Stelle. I sovranisti ungheresi pensano a sé mica all'Italia. Al nostro esperimento mentale, i sovranisti italiani rispondono: "Nessun problema: l'Italia chiudrebbe i porti". Peccato che, chiudendo i porti, i problemi inizierebbero anziché finire. L'Italia si spaccerebbe al proprio interno tra favorevoli e contrari. Non importa chi vinca: la vita civile diventerebbe invivibile e la destabilizzazione del sistema politico esorbitante. Gli italiani si demonizzerebbero a vicenda: da una parte i "nemici della nazione" (i pro immigrati) e dall'altra i "nemici dell'umanità" (gli anti-immigrati). È fin troppo noto che la pace interna è il presupposto di ogni buona politica estera. Nessun Paese può dare il meglio di sé nella competizione internazionale se è assorbito dalla guerriglia sociale.

Chiarita la geografia, veniamo alla politica.

Uno Stato può sopravvivere nell'arena internazionale soltanto in tre modi: con una grande popolazione, con un grande esercito o con un grande Pil. Si dia il caso che l'Italia non abbia nessuno dei tre. Popolazione, esercito e soldi sono in calo. Restano soltanto le risorse della disperazione, che sono le buone strategie, le alleanze e la fortuna. Quanto alla fortuna, l'Italia ne avrà molta, se la Banca centrale europea riuscirà a dribblare i giudici tedeschi. Quanto alle alleanze, l'Italia dovrebbe allearsi con lo Stato più forte dopo la Germania, cioè la Francia: tutti i partiti italiani dovrebbero condurre campagne elettorali pro-Macron e non pro-Orban. Infine, servirebbero buone strategie, che però non sono possibili in un'Europa di governi sovranisti. Le buone strategie richiedono alleanze stabili, ma, come abbiamo visto, i governi sovranisti sono iper-opportunisti e cambiano alleanze facilmente. A causa del virus, l'Italia avrà un debito pubblico esorbitante, si indebolirà e sarà sempre meno sovrana in tutto. Se un'Europa di governi sovranisti non conveniva agli italiani ieri, figuriamoci oggi.

orsini@luiss.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Mamme e lavoro, le nuove garanzie al tempo del Covid

Alessandro Rosina

segue dalla prima pagina

Mentre non è ancora chiaro cosa verrà ripristinato, cosa verrà perso per sempre, e a cosa di nuovo bisogna prepararsi. Molte madri si trovano così, in questa fase di passaggio, a far fronte ad una combinazione tra inasprimento delle difficoltà oggettive e accentuazione dell'incertezza verso il futuro. Si ottiene un variegato mix di rinunce, complicazioni e insicurezza che colpisce, con dosi differenziate, tre condizioni che ruotano attorno alla relazione con i figli e al rapporto con il lavoro.

La prima è quella delle madri che si trovano a rinunciare alla propria realizzazione professionale. L'Italia, già prima della pandemia presentava una bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro - come documenta un recente report del Laboratorio futuro dell'Istituto Toniolo - con valori ancor più bassi per le donne con bambini piccoli. Condizione che espone a maggior incertezza economica con corrispondente alto rischio di povertà infantile.

La seconda è quella di chi vorrebbe diventare madre ma, per mancanza di lavoro o per incerto

percorso di carriera, si trova a rinviare continuamente tale scelta. L'Italia, già prima della pandemia, presentava uno dei tassi di fecondità tra i più bassi in Europa e una delle più tardive età al primo figlio. L'impatto di Covid-19 rischia di peggiorare notevolmente questo quadro, come mostrano le stime sulla natalità pubblicate dall'Istat. Mettere le donne nelle condizioni di poter realizzare - in modo integrato e con successo - scelte che generano valore sociale ed economico, deve stare alla base della nuova normalità se vogliamo trasformare, nei fatti e non solo a parole, la crisi sanitaria in una discontinuità positiva.

La terza è quella delle madri lavoratrici, che si trovano a confrontarsi con ciò che manca (la frequenza dei figli a scuola, i servizi per l'infanzia, il supporto dei nonni, ma anche di colf e baby sitter), con conseguenti sovraccarichi (in ambito domestico, nell'organizzazione familiare, nella cura dei figli), dovendo inoltre adattarsi a modalità diverse (smart working, assistenza per smart schooling dei figli, contatti e supporto a distanza dei genitori anziani). Su tutto pesa, come sottolinea l'Alleanza per l'infanzia, anche una carenza di informazioni chiare che consentano alle famiglie di

organizzarsi oltre l'emergenza. Le misure principali di conciliazione messe in campo sono il bonus baby sitter e il congedo parentale straordinario, considerate dalla stessa Ministra per la famiglia insufficienti, come dichiarato in un'intervista al New York Times. La richiesta di maggiori aiuti economici e di risposte sul fronte dei servizi per l'infanzia si scontra con il modo delle risorse ma rivela soprattutto un limite, all'interno del Governo, di visione (prima ancora che di sensibilità) che si riflette su ciò che è considerato priorità. Il 4 maggio è stato certo un momento di sollievo per l'uscita dell'emergenza, ma anche di grande sconforto e preoccupazione per una ripartenza che, di nuovo, ha scaricato su famiglie e donne i costi delle inefficienze nella sincronizzazione tra tempi di vita e di lavoro. L'auspicio, allora, è che l'attenzione su questi temi non rimanga relegata alla festa della mamma, ma che questo giorno vissuto oggi in modo così particolare diventi l'avvio della diffusione di una nuova consapevolezza sul significato di essere madre in Italia nel XXI secolo e nello scenario post-Covid, con l'impegno a dare a tale scelta tutto il riconoscimento e il valore che merita.

@AleRosina68

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sportello fisco

L'opportunità del Bonus Verde

Oliviero Franceschi

Il prolungato periodo di clausura per molti italiani ha portato ad un nuovo rapporto con le mura domestiche e con le sue naturali appendici, terrazzi e balconi. Per i fortunati chi hanno avuto a disposizione un piccolo giardino o per i più numerosi che hanno comunque potuto godersi un po' di sole sul terrazzino o sul balconcino di casa, questa è stata l'occasione per pensare a qualche lavoretto utile per valorizzare il proprio immobile. Quello che non tutti sanno è che il fisco premia gli operosi. È stata infatti confermata anche per il 2020 l'agevolazione rivolta a chi intende "mettere a verde" la propria abitazione, sistemando appunto il giardino o la terrazza: si chiama Bonus Verde. È la de-

trazione fiscale del 36%, introdotta nel 2018, sui lavori di sistemazione a verde di aree scoperte private di edifici, immobili, pertinenze e recinzioni. La detrazione comprende anche la realizzazione di impianti di irrigazione, pozzi, coperture a verde e giardini pensili. Rientrano nel bonus verde le spese per le grandi potature, per la riqualificazione di prati, per la fornitura di piante ed arbusti, per la sostituzione di una siepe. Sono comprese le eventuali spese di progettazione e manutenzione connesse. Non sono agevolate le spese di manutenzione ordinaria come ad esempio il semplice acquisto di vasi (non da diritto alla detrazione a meno che non sia collegato ad altri interventi molto più consistenti di sistemazione dell'area). No anche ai fai da te, contrariamente a quanto

accade invece per le spese di recupero del patrimonio edilizio. L'importo massimo di spesa su cui calcolare la detrazione è pari a 5.000 euro, da ripartire in dieci quote annuali. Il bonus verde spetta anche per le spese sostenute per interventi eseguiti sulle parti comuni esterne degli edifici condominiali, fino a un importo massimo complessivo di 5.000 euro per unità immobiliare a uso abitativo. Ha diritto alla detrazione il singolo condomino nel limite della quota a lui imputabile, a condizione che la stessa sia stata effettivamente versata al condominio entro i termini di presentazione della dichiarazione dei redditi. Il pagamento delle spese deve avvenire con assegno, bancomat, carte di credito e, attenzione, anche con bonifici ordinari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La domanda

Vorrei sistemare il giardino, ma se dovessi trasferirmi?

In queste settimane ho deciso di effettuare dei lavori di sistemazione a verde di una grande area prospiciente alla mia villetta, prima casa. Non so per quanto tempo conserverò questo immobile anche se comunque rimarrà in famiglia. Avrei un quesito che mi sta molto a cuore. Vorrei sapere se le agevolazioni si possono trasferire all'eventuale acquirente.

A. P.
Roma

La risposta

Ne beneficerà chi compra

Sì. Così come per le spese di ristrutturazione edilizia in caso di vendita dell'unità immobiliare oggetto degli interventi di sistemazione a verde la detrazione non utilizzata in tutto o in parte è trasferita per i rimanenti periodi di imposta, salvo diverso accordo delle parti, all'acquirente dell'unità immobiliare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero

FONDATA NEL 1878

DIRETTORE RESPONSABILE:
Virman Cusenza

VICEDIRETTORI: Osvaldo De Paolini,
Massimo Martinelli, Alvaro Moretti
REDATTORI CAPO CENTRALI:
Guido Bozzo (Responsabile)
Lucia Pozzi,
Angela Padrone, Massimo Pedretti

PRESIDENTE: Francesco G. Caltagirone
AMMINISTRATORE DELEGATO: Azzurra Caltagirone
CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone,
Carlo Carlevaris, Mario Delfino,
Albino Majore, Alvise Zanardi
DIRETTORE GENERALE: Alvise Zanardi

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201 © Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati. PIEMME S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081. Registrazione R.S. Tribunale di Roma n. 164 del 19/6/1948 STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO»: Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 140, Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre Tel. 041665111. Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. I. - Bari

La tiratura di sabato 9 maggio 2020 è stata di 94.175 copie

Certificato ADS n. 8587 del 03-02-2017

